

Secondo Palazzo Utveggio
via XX Settembre, Palermo
1901-1903

ERNESTO BASILE

Alzato parziale del fronte principale, 3 cent p metro (1/33), matita e acquerello policromo su cartoncino, 914x607 mm, (1901); denominazione del progetto a china (IX.41)

L'unità archivistica comprende n. 3 unità documentarie con: n. 2 prospetti e n.1 bozzetto di particolare decorativo relativi alla prima versione, n. 1 particolare architettonico relativo alla seconda versione.

Progettata nel 1901 questa fabbrica replica, con maggiore successo, il tentativo, effettuato sempre per l'impresa Utveggio nel 1899 (e sempre per un lotto prospiciente via XX Settembre), di messa a punto di un modello abitativo condominiale di qualità per la media borghesia. Il progetto ha particolare rilevanza anche per il ruolo di laboratorio di verifica, su un tema tipologico corrente (tradizionalmente alieno da istanze culturali e allora particolarmente affetto da convenzionalismi stilistici e da vincoli utilitaristici), della peculiare versione elaborata da Basile della ricerca modernista di "nuovi sistemi" oggettivi di ordinamenti architettonici.

Preceduta, tra l'altro, dai progetti per il Villino Vincenzo Florio (ancora in corso d'opera nel 1901) e per il ciclo di architetture funerarie del biennio 1899-1900 (opere certamente più impegnative per il loro ruolo di prototipi formali e concettuali), la seconda Casa Utveggio si pone quasi a consuntivo

della sua prima stagione sperimentale di modernista "riorganizzazione del visibile" inaugurata nel 1897 (con le fitomorfe opere di finitura metallica per alcuni interni del Teatro Massimo, i cui disegni vengono presentati alla Esposizione di Torino del 1898, e con l'innovativo impianto planimetrico dell'ultima versione per l'irrealizzato Palazzo Deliella in piazza Castelnuovo, sempre a Palermo); al tempo stesso contiene in nuce quelle valenze estetiche e quell'indirizzo metodologico che connotano il suo secondo periodo di originale maturità modernista esteso per poco più di un lustro (a partire dal conseguimento, nel 1902, dell'impalcato compositivo astilo, derivabile in una semplificata produzione seriale, della Stanza da lavoro in quercia presentata alla Prima Esposizione d'Arte Decorativa Moderna di Torino, e della riforma di base fenomenica dei codici figurati per il padiglione di ingresso della Prima Esposizione Agricola Regionale di Palermo).

Il disegno acquarellato del fronte sulla via XX Settembre, antecedente alla tavola a matita su carta Fabriano contenente anche l'alzato dell'intero prospetto a cinque partiti (sulla via Siracusa ne prevede tre, corrispondenti, come per il prospetto principale, ad altrettanti vani dalla volumetria cubica) già con la variante relativa all'ultima elevazione uniformata compositivamente e dimensionalmente alle sottostanti (anche se inizialmente prevista, nella soluzione intermedia, ancora con aperture su fascia davanzale definita con rivestimento imitativo a sordino ribassato), è il primo fra gli elaborati conosciuti ad essere

*esemplificativo di un
intendere, in età
di riverberazione
nella ritmica degli
ancora la Palazzina
della seconda Casa
qualche remora nella
edilizio corrente di
reiterabile già definiti
di Scalea nei suoi e
una accentuata cara
e in una composizione
ogni impaginato di p
La particolare cura
tavola policroma
impostata sull'asse
cartaceo e definita
in una successione
rappresentazione (n
è da relazionare all
di questo edificio
delle opere presen
alla sua mostra di
in occasione del
Internazionale d'Ar
Torino del 1902. Il d
grafiche con alcun
progetti, compresi
(Villa Igiea, Villin
Utveggio, cappella
di Scalea, cappell
Raccuglia, casa Le
dei quali è accerto
manifestazione tor
elaborati grafici
prospetto, sezione
alzato parziale del
Florio; alzato par
Utveggio; veduta p
Lanza di Scalea e
veduta prospettica p
del Grand Hotel V
"L'Edilizia Moder
tav. XXIV) forman
corpus dei disegni
per il carattere*

esemplificativo di uno dei modi di Basile di intendere, in età modernista, il principio di riverberazione della logica distributiva nella ritmica degli impaginati di prospetto; ancora la Palazzina Vanoni a Roma, coeva della seconda Casa Utveggio, svela, invece, qualche remora nella applicazione ad un tema edilizio corrente di quel partito declinabile o reiterabile già definito con la Cappella Lanza di Scalea nei suoi elementi costitutivi (ma in una accentuata caratterizzazione formalistica e in una composizione a partitura unica per ogni impaginato di prospetto).

La particolare cura nella stesura dell'unica tavola policroma di questo progetto, impostata sull'asse mediano del supporto cartaceo e definita nei minimi particolari in una successione diversificata di stadi di rappresentazione (ma esente da quotature), è da relazionare all'inserimento del progetto di questo edificio pluripiano nel novero delle opere presentate da Ernesto Basile alla sua mostra di architettura organizzata in occasione della Prima Esposizione Internazionale d'Arte Decorativa Moderna di Torino del 1902. Il disegno mostra similitudini grafiche con alcuni degli elaborati di quei progetti, compresi fra il 1899 e il 1902 (Villa Igiea, Villino Florio, seconda casa Utveggio, cappella Nicosia, cappella Lanza di Scalea, cappella Guarnaschelli, tomba Raccuglia, casa Lentini, palazzina Vanoni), dei quali è accertata la presentazione alla manifestazione torinese. Questi particolari elaborati grafici acquarellati (tavola con prospetto, sezione e piante del Villino Florio; alzato parziale del fronte ovest del Villino Florio; alzato parziale della seconda casa Utveggio; veduta prospettica della cappella Lanza di Scalea e, probabilmente, anche la veduta prospettica panoramica del complesso del Grand Hotel Villa Igiea, pubblicata in "L'Edilizia Moderna", X, V, maggio 1901, tav. XXIV) formano un nucleo a parte nel corpus dei disegni di Basile, distinguendosi, per il carattere grafico accentuatamente

comunicativo, anche dagli altri esempi non particolarmente numerosi di disegni acquarellati (fra cui quelli per i vari concorsi per il Palazzo di Giustizia e per il Palazzo del Parlamento a Roma e per alcuni progetti del suo primo periodo quali casa Orioles, Ossario di Calatafimi, Esposizione Nazionale di Palermo del 1891-92, palazzo del principe Deliella e villa Bordonaro).

Alquanto inusuale è l'opzione policroma, comune a pochi altri disegni, e che in questo caso è particolarmente funzionale, per la ricercata resa realistica, alla verifica della tenuta del suo nuovo sistema compositivo all'uso di materiali di rivestimento di natura alquanto diversa, come attestano l'alternanza bicroma dell'alta fascia basamentale (coloritura grigia per i conci in pietra di Billiemi, per gli ortostati e per le pseudo bugne e, invece, rossa per i filari di mattoni) e il contrasto tra il giallo paglierino per l'intonacatura imitativa (in questa fase prevista ancora in pseudo corsi di calcarenite) e la vivace coloritura ocre gialla e rossa su sfondo blu dei pannelli con motivi fitomorfeggianti, forse originariamente previsti in maiolica, per le specchiature fra le mensole, per la fascia avanzata dell'ultimo livello e per il fregio di coronamento dell'edificio. Nel disegno vengono rappresentati tre dei cinque partiti su via XX Settembre: i due a sinistra, quello centrale e solo il margine sinistro del partito limitrofo a quest'ultimo. Gradualmente diversificata nell'approfondimento grafico, con andamento crescente da destra verso sinistra, il tipo di rappresentazione assicura, in un unico elaborato, il maggior numero di informazioni utili alla comprensione del carattere architettonico del soggetto.

Alla redazione calligrafica del partito centrale, relativa al solo impaginato geometrico della composizione (già con tutte le indicazioni del sistema di paramento murario e dei codici figurati) fa riscontro quasi specularmente il partito d'angolo interamente acquarellato, per meglio individuare materiali e tecniche

di rivestimento, e con resa chiaroscurale per restituire al vero l'articolazione plastica del prospetto. Il partito intermedio e la corrispondente porzione dell'alta fascia basamentale, registrano, invece, per previste contrapposizioni di zone, il risvolto compensativo dell'adozione di due diverse modalità di rappresentazione

Il prospetto dell'immobile (che presenta pianta di forma rettangolare, con chiostrina e vani di forma quadrangolare disposti intorno ad essa e con prospetti ad angolo sulla via XX Settembre, ove è il portale di ingresso, e sulla via Siracusa) è rappresentato con rivestimento imitativo di apparecchio murario isodomo per i tre livelli soprastanti il piano rialzato. Il paramento di quest'ultimo e dello zoccolo sottostante, scandito dalle mostre delle aperture singolarmente abbinata a quelle del seminterrato, costituisce un'alta fascia basamentale composta dall'alternanza di corsi di conci e di corsi di mattoni, interrotta da una fascia continua di ortostate al di sotto della quota davanzale delle aperture della prima elevazione. Superiormente alla zona basamentale il prospetto è suddiviso in partiti da paraste; queste sono in falso alla quota marcapiano del primo piano e hanno terminazioni sagomate e sveltate al di sopra del coronamento dei singoli partiti. Questo è formato da cornice smussata su coppia di mensole sagomate e scanalate e da fregi a pitture policrome, con motivi ad imitazione di piastrelle presenti anche al di sopra dell'architrave a nastro teso, cornici con lunette a pseudo arco carenato ribassato e transennate da composizioni speculari di membrature con andamento curvilineo ad assecondarne l'intradosso.

Analogha soluzione, ma con apprezzabile accentuazione figurale, viene adottata per il portale. Appena accennato graficamente, questo presenta, in soluzione unificata, il motivo a sagomatura curvilinea dello stipite e del relativo basamento; presenta, inoltre, una composizione che, trasfigurando in chiave

fitomorfica gli elementi componenti il tipo di portale, a terminazione retta e ammorsature laterali, elaborato per il Villino Florio e per l'avancorpo della Palazzina Vanoni, assurgerà a modello per altri progettisti del modernismo siciliano e a prototipo declinabile per lo stesso Basile. Nel vicino Villino Basile ne sarà proposta una delle più colte e raffinate edizioni. Questa soluzione compositiva verrà impiegata anche in virtuosistiche variazioni sul tema all'insegna del fuori scala e dell'adeguamento ad altra funzione, come nel caso delle logge nei corpi laterali del padiglione di ingresso dell'Esposizione Agricola Regionale di Palermo e del camino della Stanza da letto in acero niveo presentata su suoi disegni dalla ditta C. Golia & Co. alla Prima Esposizione d'Arte Decorativa Moderna di Torino. Le opere di finitura metallica sono rappresentate con alta definizione e già in soluzioni definitive (a meno di qualche lieve modifica apportata in sede esecutiva).

Un dissimulato schematismo geometrico informa l'ordinamento architettonico del prospetto e gli apparati figurati, persino nel caso delle circoscritte aggettivazioni storicistico-floreali; uniforme, inoltre, sotto una cortina isodoma, paraste, conci, decorazioni e mostre di aperture. Ne deriva un abaco di repertori compositivi che assurge a sicuro "sistema architettonico" di riferimento per i professionisti e i capomastri protagonisti dell'edificazione dei quartieri settentrionali di Palermo e, successivamente, degli isolati della città giardino della stazione balneare di Mondello e di altri vicini insediamenti stagionali (Sferracavallo, Santa Flavia e Casteldaccia). Questa prima verifica di un compiuto modulo compositivo, aggregabile e riproponibile in base ad una assonante gamma di compatibili variazioni sul tema, finalizzata verosimilmente anche al conseguimento di un'omogeneità della idea di "qualità" a scala di quartiere, guiderà Basile nelle successive elaborazioni progettuali

del 1903 per il villino
Monroy e per il villino

Bibliografia

«L'Arte Decorativa Moderna», 1903, n. 357; G. Pirrone, *Architettura in Italia: Palermo*, Palermo 1980, p. 104, ill. 183; Portoghesi, *Palermo*, in *Ernesto Basile a mostra della Biennale di Venezia*, 1980, p. 104, ill. 183; E. Sessa, "Architettura in tutto", *Palermo*, dicembre 1992, p. 7; (a cura di), *Giovan Basile. Settanta anni restaurati della D'Arte Decorativa Moderna 1929*, Palermo 2000. *Il nuovo stile di vita e la ricerca di una qualità*, in C. Quartarone (a cura di), *Arte e Sicilia*, Palermo 2000.

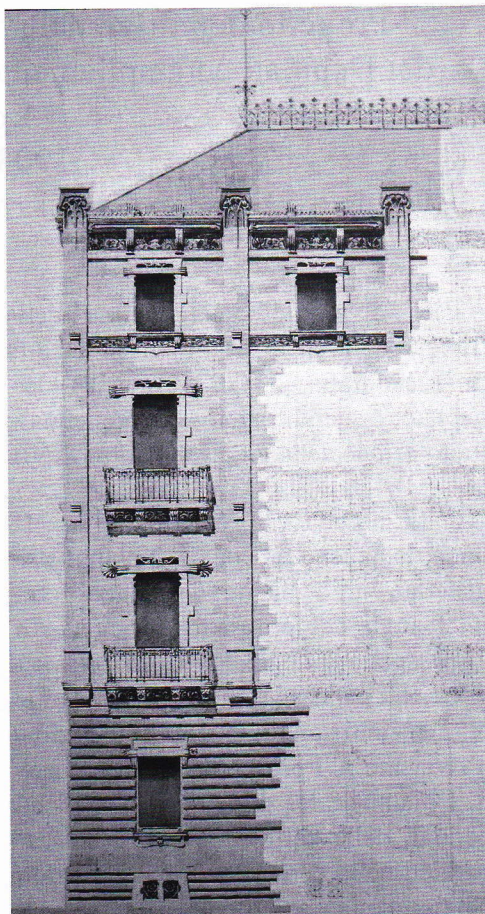
ES

del 1903 per il villino Fassini, per il villino Monroy e per il villino Basile.

Bibliografia

«L'Arte Decorativa Moderna», I, 12, 1902, p. 357; G. Pirrone, *Architettura del XX secolo in Italia: Palermo*, Genova 1971, p. 67; P. Portoghesi, *Palermo, casa Utveggio, 1901*, in *Ernesto Basile architetto*, catalogo della mostra della Biennale di Venezia, Venezia 1980, p. 104, ill. 183-187; G. Pirrone (a cura di), *Palermo 1900*, Palermo 1981, fig. 83, p. 38; E. Sessa, "Architettura come opera d'arte in tutto". *Palermo 1900-1919*, in «ARQ 9», dicembre 1992, p. 79; E. Mauro, E. Sessa (a cura di), *Giovan Battista Filippo ed Ernesto Basile. Settant'anni di architetture. I disegni restaurati della Dotazione Basile, 1859-1929*, Palermo 2000, pp. 186-188; G. Rizzo, *Il nuovo stile di vita della Palermo Borghese e la ricerca di una produzione edilizia di qualità*, in C. Quartarone, E. Sessa, E. Mauro (a cura di), *Arte e Architettura Liberty in Sicilia*, Palermo 2008, pp. 351-360.

ES



(IX.41)